ARTICOLI sulle chiese ROMANICHE, GOTICHE E RINASCIMENTALI di Piemonte e Valle d'Aosta

LA VITE TRA TERRA E CIELO

A cura di Giancarla Rosso

Novembre: il tempo della vendemmia sulle colline piemontesi e valdostane si è concluso e i vigneti sembrano riposare dopo aver donato i loro grappoli rigogliosi che nelle numerose cantine del territorio si stanno trasformando in vini pregiati.

Torna alla mente l'antico proverbio: "Per San Martino, ogni mosto è vino" che può essere colto come un invito ad analizzare il rapporto tra uva, vite e arte, perché a pensarci bene, un grappolo d'uva racchiude in sé una valenza simbolica, sia profana che cristiana che va al di là della semplice rappresentazione di un frutto.

Infatti, l'uva come elemento beneaugurante accomuna opere artistiche di epoche diverse, dei più disparati autori ed eseguite con le più svariate tecniche.

Simbolismo della vite e dell'uva

La raffigurazione dell'uva e della vite appare presto e parte dalle civiltà mesopotamiche per approdare al mondo egizio, ma è con la civiltà greca e successivamente con quella romana che essa assume un ruolo rilevante nel tessuto culturale ed artistico, perché la sua coltivazione nel mondo mediterraneo la rende un simbolo immediatamente riconoscibile.

Nella cultura greco - romana in particolare, questo succoso frutto, è associato a Dioniso, per i Romani Bacco, dio del vino, del teatro e della trasformazione. La

pianta della vite diventa simbolo di eccesso e del conseguente ritorno alla normalità della vita.

La sua simbologia appare persino nell'arte funeraria, infatti sui sarcofagi si trovano scolpite moltissime scene di vendemmia, uva e viti, simbologia ripresa anche dagli Ebrei e dai Cristiani.

Decorazioni con l'uva si trovano altresì su antiche stoffe, monili e gioielli.

Nell'antichità durante i banchetti l'uva viene considerata una vera e propria pietanza o un intermezzo tra una portata e l'altra.

Ritroviamo ancora la vite nel Tempio di Gerusalemme per decorare la "Porta del Santo".

Nella Bibbia l'uva e il suo prodotto, il vino rappresentano Israele e il suo benessere in quanto popolo eletto, chiamato a fare il bene, ma spesso infedele. La vigna può essere definita con termine poetico "il luogo dell'intimità" tra Dio e il suo popolo.



Uva in ferro battuto presso il "Gesiun" a Piverone

Nella Genesi Noè, coltivatore della terra, pianta la prima vigna (versetti 9,20); nel Libro dei Numeri è citato il vino in un passo in cui Mosè esorta gli Israeliti a raggiungere la Terra Promessa dove la ricchezza è rappresentata dai grappoli d'uva.

Il profeta Isaia compone il canto della vigna amata; la similitudine della vigna è presente anche nei libri dei profeti Geremia e Osea, in Ezechiele, nel Salmo 80 e nel libro del Siracide.

Nell'Antico Testamento perciò, la fecondità della terra e l'abbondanza del raccolto vengono proprio simboleggiate dai vigneti che rimandano all'idea della stabilità e della pace. Il popolo d'Israele è la vite che Dio ha piantato; il vignaiolo celeste cura la propria vigna: fino a quando essa segue i precetti, sarà rigogliosa e abbondante di frutti, ma quando andrà contro i comandamenti, allora si esporrà all'ira e al giudizio dell'Onnipotente.

Nel Nuovo Testamento il simbolo della vite è usato dall'evangelista Giovanni, per il quale non rappresenta più Israele, ma Gesù, paragonato al contadino che cura il proprio vigneto: "io sono la vite e il Padre mio il vignaiolo" (dal Vangelo

secondo Giovanni 15,1). Se i credenti vivono uniti a Lui come il tralcio vive della linfa della vite, godranno di una vita piena.

Collegato al simbolo della vite è quello del vino, dono di Dio, creato per la gioia degli uomini, indica la benedizione divina ed è versato durante i sacrifici come segno di lode e di ringraziamento.

D'altra parte il primo miracolo compiuto da Gesù è quello noto delle nozze di Cana in cui egli trasforma l'acqua in vino nuovo segno di gioia e di convivialità.

Il culmine del simbolismo del vino avviene nell'ultima Cena, quando Gesù afferma che il vino contenuto nel calice rappresenta il suo sangue che sarà versato per dare inizio alla "Nuova Alleanza".

In tutta la Bibbia il termine "vigna" compare ben 72 volte, "uva" 40 volte, "vino" 205 volte e "vite" 52 volte.



Vigneti sulla Via Francigena del Canavese

Tralci d'arte

Una delle forme più importanti nella storia del simbolismo della vite è il tralcio ornamentale perché trasforma la crescita naturale in un elemento decorativo, struttura ripetuta nella quale foglie, viticci, grappoli, uniti ad uccelli o altri animali si muovono lungo una linea continua. Questa forma appare ampiamente nell'arte classica, in quella bizantina, ed in seguito nell'arte medievale e rinascimentale.

La decorazione con tralci di vite è sempre organizzata con cura e, pur esprimendo movimento, nella maggior parte dei casi crea una struttura ordinata.

A differenza di un singolo fiore la vite suggerisce l'idea di movimento sulla superficie tanto che può diventare bordo, cornice, ornamento e può essere pensata come una struttura vivente. Infatti, i monaci amanuensi usavano spesso decorazioni con tralci di vite per decorare i bordi dei manoscritti, in questo modo

facevano sentire la pagina viva e ammorbidivano l'autorevolezza della parola scritta.

La vite è ben salda nel terreno con le sue radici nodose, ma si sviluppa verso l'alto per cui ritroviamo in essa la simbologia del "terreno" e del "divino". Questo doppio movimento esprime la crescita non solo in senso fisico, ma anche in senso metafisico.

Infine, per la sua stessa conformazione l'uva, simboleggia la comunione tra le persone perché gli acini sono distinti, ma uniti a formare un unico grappolo, immagine di coesione, concordia e armonia pur nella molteplicità.

Le viti danno l'idea di non essere mai ferme: si arrampicano, si attaccano, si contorcono, si espandono, coprono, diventando simboli naturali di trasformazione. Perciò nell'arte esprimono crescita, abbondanza e connessione e sono particolarmente affascinanti perché uniscono la bellezza con la continuità della vita. La linea crescente di questa pianta diventa simbolo di un qualcosa di ritmico, diffuso e vivo.

Quando però sono rappresentate con una crescita eccessiva suggeriscono l'idea di intreccio, occultamento, decadimento; nell'arte gotica le piante eccessivamente cresciute sottendono un'idea di abbandono, di memoria segreta. In questo caso ci ricordano che la crescita non è sempre ordinata.



Montiglio – Chiesa di San Lorenzo - Capitello

Nei capitelli romanici ritroviamo la rappresentazione dell'uva e della vite, così come nei portali e nei fregi ornamentali insieme ad animali simbolici come uccelli o cervi ad indicare l'anima che si nutre della grazia divina. Se figure umane o mostri sono avviluppati ai tralci indicano la sottomissione dell'uomo alla giustizia e alla volontà di Dio.

A volte il frutto della vite compare, come le ciliegie, nelle mani di Gesù Bambino, perciò diventa il simbolo cristologico del sangue versato con il martirio.

Viti raffigurate: immagini di sacrificio e rinascita

La pieve romanica di San Lorenzo a Montiglio Monferrato conserva al suo interno una stupenda serie di capitelli, tutti diversi tra loro, decorati con motivi floreali, ad intreccio e con figure mostruose.

Il capitello indicato con la lettera H nella mappa della chiesa attrae l'attenzione per la sua particolarità: mostra due figure umane avvolte da tralci di vite ed alcuni grappoli d'uva scolpiti sotto ai piedi e vicino al capo dei personaggi. Sono due figure una maschile e l'altra femminile; lo si comprende dalla forma del corpo, più longilinea quella maschile a destra e più formosa quella femminile a sinistra. L'avvolgimento dei tralci non è casuale, essi infatti cingono il plesso solare passando sotto ai genitali e si collegano unendosi nella parte superiore centrale all'altezza del capo formando una punta e due spire, una rivolta a sinistra e l'altra a destra. L'uomo e la donna sono intenti a pigiare l'uva con i piedi: questo è il simbolismo che riconduce a Gesù, morto per redimere i peccati dell'umanità.



Montiglio – Chiesa di San Lorenzo - Capitello



Montiglio – Chiesa di San Lorenzo - Capitello

Il succo che si ottiene dalla pigiatura è il succo della conoscenza che unisce l'uomo a Dio. Infatti nel rito dell'Eucarestia il vino è parte integrante e fondamentale.

Nelle due immagini che seguono delle aquile tengono nel becco dei grappoli d'uva: questo rapace incarna la potenza cosmica, l'azione e l'intelligenza. Il suo elemento è l'aria.

Il grappolo d'uva che pigiato e fermentato darà la conoscenza, è serrato nel becco dell'aquila,

messaggera della luce divina, che lo porge all'uomo. Questi deve saper ben vendemmiare, cioè impostare la propria vita secondo giusti princìpi come già scritto nell'Antico Testamento e ribadito con forza nei Vangeli.



Aosta – Chiostro del Priorato di Sant'Orso - Capitello

Il capitello numero 25 del chiostro della collegiata di Sant'Orso ad Aosta è scolpito con teste di ariete intrecciate a rami di vite, espressioni di vita campestre, ma dal forte valore simbolico. L'ariete richiama l'idea del sacrificio, prefigurando il sacrificio di Gesù Cristo. Come segno zodiacale è legato all'equinozio di primavera, quindi simboleggia il passaggio dal buio alla luce e la vittoria della vita sulla morte. Perciò l'ariete intrecciato ai rami di vite assume un significato potente, legato al sangue versato da Cristo. Egli sarà torchiato come l'uva, ma il "vino" (sangue) che ne scaturirà si trasformerà nel dono della vita che non muore.



Asti – Chiesa Santa Maria di Viatosto

Nella lunetta restaurata nel 1932 dipinta sulla facciata della chiesa romanica di Santa Maria di Viatosto si può ammirare un grazioso dipinto dai tratti semplici, ma efficaci che ritrae una Madonna col Bambino con simboli rurali e al contempo eucaristici. Infatti Gesù tiene nella mano destra cinque spighe di grano e nella sinistra un grappolo d' uva violacea. L' immagine nella sua linearità esprime una dolce poesia per l' essenzialità degli abiti(l' unico ornamento sono le semplici corone sul capo di Maria e del Bambino) e per il paesaggio agreste che si intravvede sullo sfondo.

Bibliografia:

- Piccoli tesori di Piemonte e Valle d' Aosta – Piero Balestrino – Vol.1 e 2
- Opuscolo parrocchiale – La chiesa di Viatosto

Sitografia:

- www.paoline.it
- www.notedipastoralegiovanile.it
- www.analisidellopera.it

Novembre 2026